

L'INTERVISTA **ETTORE PRANDINI**

«La nuova Europa agricola? A rischio 9 miliardi di euro SÌ al Mercosur, ma reciprocità»

«La riforma mette a rischio l'Italia». La protesta del 18 a Bruxelles



Cibo di qualità

Von der Leyen ci mette in una condizione di assoluta difficoltà per poter continuare a produrre cibo di qualità

La difesa

L'Europa sembra una terra di conquista da parte dei Paesi extra-Ue, gli altri invece si difendono

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES È arrabbiato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, perché «la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, il Ppe e il suo presidente Manfred Weber in campagna elettorale ci avevano promesso che avrebbero difeso l'agricoltura europea ma non è così, basta guardare al Mercosur, al prossimo bilancio Ue e ai dazi». Martedì il Parlamento europeo voterà le clausole di salvaguardia per le importazioni agricole dai Paesi del Mercosur. La Commissione punta a un accordo degli Stati membri entro il 20 dicembre. Giovedì i leader Ue si riuniscono a Bruxelles per il summit in cui discuteranno oltre che di Ucraina anche del bilancio Ue 2028-2034. Le associazioni agricole hanno organizzato per quel giorno una manifestazione, sono attesi in 10 mila da tutta Europa.

Perché protestate giovedì?

«La Commissione ha proposto di tagliare 90 miliardi di euro all'agricoltura europea nel prossimo bilancio Ue, destinandoli alle armi e accorpendo la Pac alla coesione. L'Italia perderà 9 miliardi rispetto al bilancio in corso che ce ne assegna 36,9. Inoltre la proposta non tiene in considerazione dell'aspetto inflattivo che vale altri 160 miliardi al termine della programma-

zione. Von der Leyen e i suoi tecnocrati ci mettono in una condizione di difficoltà nel sostegno economico alle imprese per poter produrre cibo di qualità per la salute dei cittadini europei e anche nell'aumentare la capacità legata all'export».

È una questione di numeri?

«Manca la visione geopolitica. Cina, India, Brasile, Stati Uniti investono sempre di più sull'agricoltura in termini di innovazione, tecnologia, gestione dei dati. L'Ue invece taglia e mette regole. Ma l'agroalimentare europeo è la prima voce per l'export con 235 miliardi nel 2024. Poi c'è la questione delle tutele e della reciprocità».

Cosa chiedete?

«Nel resto del mondo gli altri Paesi sono veloci e attenti alla tutela delle produzioni interne. L'Europa invece sembra quasi una terra di conquista da parte dei Paesi extra-Ue e non è in grado in questo momento di difendere i nostri settori produttivi: l'agricoltura e l'agroalimentare, ma vale anche per l'automotive. Serve meno burocrazia».

Martedì il Parlamento Ue vota le clausole di salvaguardia nell'ambito del Mercosur. Vi bastano?

«Chiediamo un senso di responsabilità e una presa di coscienza al Parlamento rispetto agli aspetti necessari per

mantenere le capacità produttive all'interno dell'Ue e per dare una risposta economica e sociale all'intera popolazione. Vogliamo clausole di reciprocità automatiche, controlli sanitari più forti e garanzie agricole come i francesi. In più insistiamo sull'importanza del coordinamento delle agenzie delle dogane a livello Ue con un'Authority. Speriamo che la candidatura di Roma per ospitare la sede della nuova Autorità sia vincente: l'Italia ha i sistemi di controllo sulle filiere agroalimentari più avanzati a livello globale».

C'è un problema?

«Nell'Ue viene controllato solo il 3% di quello che importiamo e non c'è un continente al mondo che controlli così poco. In alcuni Paesi anche meno, penso all'Olanda».

Il Mercosur riconosce però numerosi prodotti italiani contro l'Italian Sounding.

«I Paesi che operano nel Mercosur non hanno nessun tipo di controllo, basti pensare al Brasile o all'Argentina dove la presenza di Italian Sounding è esponenziale e dove in tanti casi non andranno a rispettare quello che oggi viene inserito nell'accordo».

Perché vi preoccupa il Mercosur?

«Non siamo contrari agli accordi. Abbiamo salutato con favore quello con il Giappone. Ma il Mercosur sarà il primo di una lunga serie di



accordi di libero scambio che l'Ue dovrà siglare: l'importanza di includere clausole a tutela dei nostri imprenditori è fondamentale per avere poi la possibilità di poterle inserire anche in futuro».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sigla****COLDIRETTI**

La Coldiretti raggruppa 1,6 milioni di associati delle imprese agricole italiane (in foto il presidente Ettore Prandini)